

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
498.438

Dietro le quinte

Previsti 19 ingressi all'esecutivo. Tra i nomi: Misiti, Calero, Romano

Alfano alla guida del Pdl

mossa chiave per il rimpasto

La strategia del premier. Pannella e la scelta del nuovo Guardasigilli

Le grandi manovre

No alle urne, il governo va avanti, se necessario con un giro di poltrone. È la strategia del premier Berlusconi, che annuncia un decreto legge per creare altri 12 sottosegretari e pensa a un rimpasto mirato ad allargare la maggioranza.



Aurelio Misiti
Ex Mpa, giovedì scorso il deputato è passato nel gruppo dei responsabili votando con Pdl e Lega il no alla richiesta della Procura di Milano di far perquisire gli uffici del tesoriere di Berlusconi nell'ambito del «Rubygate».



Silvano Moffa Già protagonista della scissione dal Pdl per la nascita di Fil, il deputato oggi guida la squadra dei «responsabili». Nella foto, è a Montecitorio con Berlusconi il 14 dicembre, quando non votò la sfiducia al governo.



Severio Romano
Coordinatore del Popolari per l'Italia di domani, è un altro deputato-chiave dei cosiddetti «responsabili», il gruppo diventato «la terza gamba» della maggioranza: potrebbe avere un posto al governo.

ROMA — Esistono tante ipotesi, ma hanno tutte una variabile non indifferente: il ministero della Giustizia. Del rimpasto prossimo venturo, che il Cavaliere ha in mente, si sa che sarà con il contagocce, per non alimentare scontenti e malumori fra gli esclusi, e si sa che coinvolge una vasta rosa di nomi che va da Misiti (ex Mpa) a Calero (ex Pd), dalla Polidori (ex Fli) a Romano (oggi Pdl, ex Udc), da Musumeci (Destra) a Pionati (anche lui ex Udc).

Si sa anche che nella mente di Berlusconi il rimpasto a tappe potrà arrivare a coinvolgere in tutto sino a 19 poltrone, quelle attualmente libere, che sarebbero 11, e altre otto da aggiungere con un decreto legge apposito, che tre giorni fa il presidente del Consiglio ha rivelato di stare studiando.

Ma questa cornice rischia di allargarsi o restringersi a seconda della poltrona di via Arenula. Si sa che il premier ha già chiesto e ottenuto la disponibilità di Alfano a traslocare al partito (da solo o con un nuovo triumvirato sarebbe un problema successivo, mentre sarebbe imminente l'arrivo di Bertolaso al dipartimento chiave dell'Organizzazione). Non

si sa bene chi potrebbe andare in quel posto se l'ipotesi prendesse corpo.

Ieri l'argomento è tornato d'attualità per le dichiarazioni di Marco Pannella, che proprio di Giustizia ha parlato, aggiungendo che un giorno potrebbe toccare a lui concorrere a scegliere un nuovo ministro. Di certo si sa che il premier ne ha discusso in privato, non solo con i Radicali, condividendo con altri l'esigenza di avere un Guardasigilli meno sovrapponibile alla sua figura, meno esposto alle critiche di essere berlusconiano, con un profilo di forte garantismo, capace di instaurare un rapporto migliore con il Csm. Avrebbe anche un nome, il capo del governo, un mister x che, dice, «non è della Lega e non è del Pdl, ma è un politico».

Un esponente dei Radicali? Non si sa, ma è noto che Pannella e Berlusconi hanno discusso di un riconoscimento importante in seno al governo, nonostante l'apparente contrarietà di Emma Bonino all'operazione. E la discussione è tutt'ora in corso, destinata a coinvolgere nelle prossime settimane i provvedimenti che il premier intende riprendere in Parlamento.



Nell'ipotesi di rimpasto al ministero della Giustizia, ieri Marco Pannella ha fatto sapere che potrebbe toccare a lui concorrere alla scelta di un nuovo Guardasigilli. Con il premier, il leader radicale ha discusso di un riconoscimento in seno al governo

Primo fra tutti il processo breve: non si tratterebbe dello stesso testo approvato in Senato, poi naufragato alla Camera, anche per il diniego di Fini, ma di una nuova versione, una sorta di processo breve bis, che riprenderebbe una vecchia proposta del parlamentare Nitto Palma, ovvero considerare i nuovi limiti temporali dei diversi gradi di giu-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

dizio applicabili in modo retroattivo ai processi che si prescriverebbero comunque, perché ad esempio il primo grado è durato troppo. Vi rientrerebbe certamente il processo cosiddetto Mills a carico del capo del governo.

Di certo, come confermato ieri dalle parole dello stesso premier, l'agenda prossima ventura del Parlamento potrebbe riempirsi: «Senza Fini, e con una maggioranza granitica, potremo finalmente fare le riforme». Compresa quella delle intercettazioni, che «a breve», ha aggiunto Berlusconi, verrà ripresentata alle Camere.

Marco Galluzzo